



Gruppo assembleare PDL  
Regione Emilia-Romagna

Bologna, 30 marzo 2012

Prot. 59 UP /2012

**Al Presidente  
dell'Assemblea legislativa  
Dott. Matteo Richetti**

## **RISOLUZIONE**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

### **considerato che**

- il 29 dicembre 2011 il Governo italiano ha deciso di non rinnovare il regime transitorio sull'accesso di cittadini romeni e bulgari al mercato del lavoro del nostro Paese, pur potendosi avvalere delle deroghe cui avrebbe avuto diritto fino alla fine del 2013, opzione adottata, invece, da ben 9 altri Stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Olanda;
- tale decisione, alla luce della consistenza che in Italia ha raggiunto la delinquenza romena, come testimoniano da anni le statistiche e le cronache – nell'ultimo mese si è registrata una drammatica *escalation* di fatti di sangue di straordinaria efferatezza compiuti da bande di rumeni, culminati con la brutale aggressione perpetrata ieri ai danni di un insigne docente, lasciato in coma irreversibile e cerebralmente morto nella casa di campagna che la banda voleva svaligiare –, appare grave e pericolosa, venendo meno qualsiasi ostacolo e deterrenza alla libera circolazione di cittadini romeni nel nostro territorio;
- non si tratta affatto di una questione di razzismo, l'Italia è piena di romeni onesti e integrati, ma è assodato che i criminali, in particolare di quel paese, scelgono l'Italia perché qua è facile sfuggire a regole, carceri e processi e la soluzione era stata individuata dall'ultimo Governo Berlusconi proprio nel rendere più controllato un ingresso divenuto fin troppo facile grazie ai provvedimenti del Governo Prodi nel periodo 2006-2008;

### **impegna la Giunta regionale a**

intervenire sul Governo Monti, in particolare sul Ministro dell'Interno Cancellieri, affinché venga riconsiderata la decisione assunta nel dicembre scorso e il regime transitorio sull'accesso di cittadini romeni e bulgari al mercato del lavoro italiano, che prevede limiti e controlli, venga rinnovato fino alla fine del 2013. Ciò a tutela della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico, la cui minaccia rischia di generare pericolose tensioni sociali potenzialmente esplosive in presenza della crisi economica.

Luigi Giuseppe Villani